



SIC IT2090007 - LANCA DI SOLTARICO



con il contributo di



**fondazione
cariplo**

Lanca di Soltarico

IT 2090007



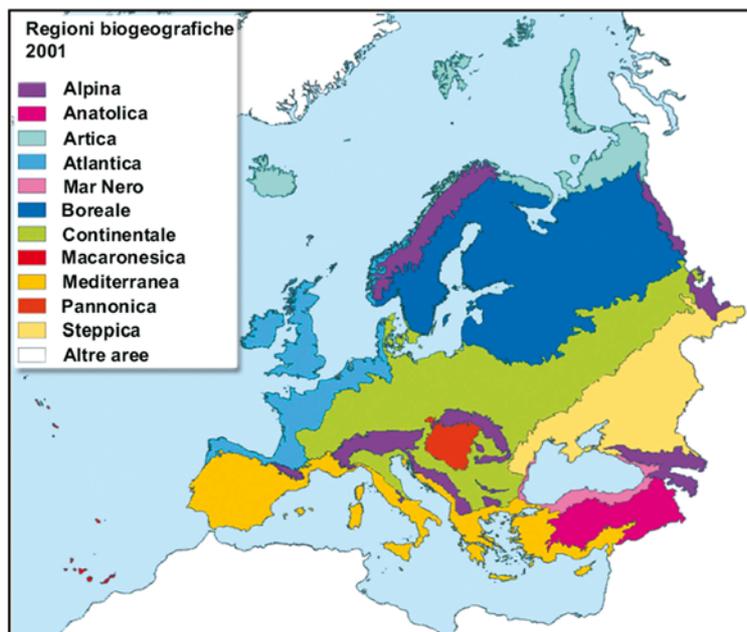
Phytosfera
Studio associato

COS'È NATURA 2000

Natura 2000, SIC, ZPS... non sono solo sigle ma fondamentali conquiste in materia di conservazione dell'ambiente. Natura 2000 è *la rete ecologica europea* derivata dall'applicazione della Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE). È costituita da un complesso di Siti caratterizzati dalla presenza di habitat (un habitat è lo specifico complesso di

condizioni ambientali sotto cui esistono un individuo, una specie o una comunità) e specie, animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II alla Direttiva stessa). La sua funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità nel continente europeo.

La rete Natura 2000 è composta dall'insieme di questi Siti, denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Interesse Comunitario), attualmente proposti alla Commissione Europea e che saranno designati, al termine dell'iter istitutivo, come ZSC (Zone Speciali di Conservazione). In particolare, i SIC sono individuati per la presenza di peculiari ambienti o specie vegetali, mentre le ZPS sono importanti in quanto luoghi di elezione per molte specie faunistiche, soprattutto dell'avifauna selvatica. Attraverso la rete Natura 2000 si conservano non solo habitat naturali ma anche quelli seminaturali, riconoscendo così l'alto valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Alle aree agricole, ad esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali, ormai rare e minacciate, per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Scopi della Direttiva sono individuare il modo migliore per gestire ciascun Sito e costituire, con l'insieme di questi ultimi, una "rete coerente" funzionale alla conservazione dell'insieme di habitat e di specie che li caratterizzano. La rete Natura 2000 non intende sostituirsi alla rete dei parchi, ma con questa integrarsi per garantire la piena funzionalità di un certo numero di habitat e l'esistenza di un determinato insieme di specie animali e vegetali nei territori degli Stati Membri.



I SITI NATURA 2000 DEL PARCO ADDA SUD

Nell'ambito della Rete Natura 2000, il Parco Adda Sud è Ente Gestore di undici Siti ricadenti all'interno dei suoi confini. Localizzati perlopiù lungo il corso del Fiume Adda, sono tutti caratterizzati da ambienti ripari, umidi e acquatici.

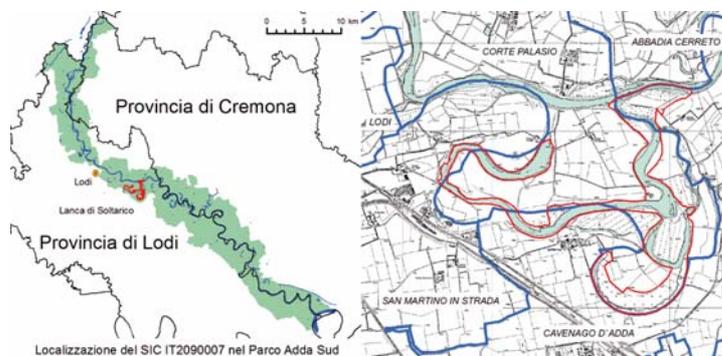
Elenco dei Siti Natura 2000 di cui il Parco Adda Sud è ente gestore

CODICE	DENOMINAZIONE	PROVINCE DI APPARTENENZA	COMUNI DI APPARTENENZA
IT2090002	Boschi e Lanca di Comazzo	Lodi	Comazzo
IT2090003	Bosco del Mortone	Lodi	Zelo Buon Persico
IT2090004	Garzaia del Mortone	Lodi	Zelo Buon Persico
IT2090005	Garzaia della Cascina del Pioppo	Lodi	Zelo Buon Persico
IT2090006	Spiagge fluviali di Boffalora	Lodi, Cremona	Spino d'Adda, Zelo Buon Persico, Boffalora d'Adda, Galgagnano
IT2090007	Lanca di Soltarico	Lodi	Abbadia Cerreto, Cavenago d'Adda, Corte Palasio, San Martino in Strada
IT2090008	La Zerbaglia	Lodi, Cremona	Cavenago d'Adda, Turano Lodigiano, Credera Rubbiano
IT2090009	Morta di Bertonico	Lodi	Bertonico, Montodine
IT2090010	Adda Morta	Lodi, Cremona	Camairago, Castiglione d'Adda, Formigara
IT2090011	Bosco Valentino	Lodi	Camairago
IT20A0001	Morta di Pizzighetone	Cremona	Pizzighetone

LOCALIZZAZIONE

Il SIC IT2090007 - Lanca di Soltarico è localizzato all'interno della Riserva Naturale "Lanca di Soltarico" del Parco Adda Sud. Ubicato nella porzione centro-orientale della provincia di Lodi, ricade all'interno

dei comuni di Cavenago d'Adda, Corte Palasio e San Martino in Strada.



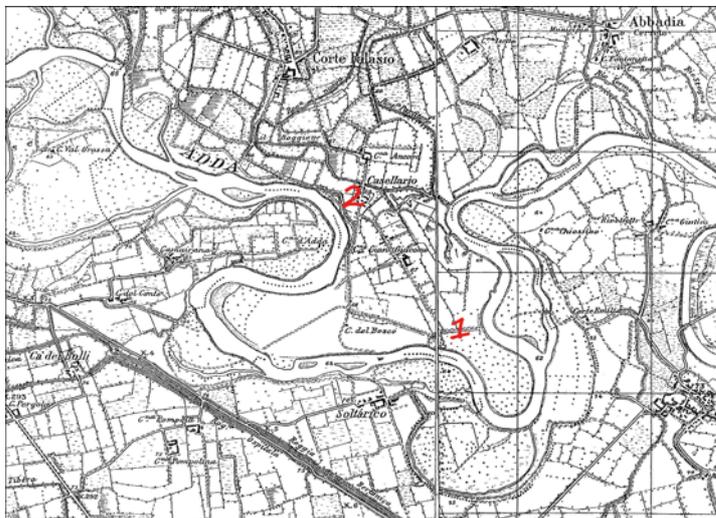
CARATTERISTICHE FISICO-AMBIENTALI

Il SIC occupa una superficie di 160 ettari e comprende una porzione umida strettamente connessa con il naturale divagare del fiume Adda. La maggior parte del sito è occupato dallo specchio d'acqua costituito

Dati generali del Sito contenuti nel Formulario Standard

Estensione (ha)	Regione bio-geografica	Quota	
		min	max
160	Continentale	58	73

dalla lanca, collegata con il fiume nel suo tratto di valle, cui si sommano la Morta del Principe, alimentata da sorgenti di terrazzo, e la morta che delimita l'Isola dei Pumm, alimentata dalla Morta del Principe stessa. La Lanca di Soltarico si presenta oggi come un meandro abbandonato lungo circa 7 chilometri, prosciugato e arginato nel tratto a monte. La situazione del meandro fluviale che ha



Corso dell'Adda prima degli anni sessanta: si possono ancora apprezzare il meandro sud orientale (1), dove il fiume rompe nel '60 e quello presso il Casellario (2), proprio dove il fiume rompe durante l'alluvione del '76.

dato origine alla Lanca di Soltarico è rimasta inalterata tra fine ottocento e anni sessanta, con l'Adda che seguiva una stretta curva verso sud all'altezza del Casellario e, dopo un'altra curva, tornava a risalire, a est di questa località, per riprendere poi un andamento abbastanza rettilineo (vedi mappa). La prima parziale modificazione recente si è verificata dopo la grande piena del 1960, con il salto del meandro sud-orientale dell'ampia curva dell'Adda tra Casellario e Soltarico (1): il fiume accorciò il suo tragitto, allargando il suo letto nel punto della rottura e dando origine a un'isola (che prenderà poi il nome di Isola dei Pumm), circondata dal corso attivo dell'Adda, a nord, e dalla lanca, così formata, a sud. La consistente modificazione territoriale cui l'area è stata soggetta deriva dalla grande piena del 1976, quando l'Adda saltò il meandro all'altezza del Casellario (2) e abbandonò il tratto di letto fluviale lungo circa 7 chilometri, trasformandolo nell'odierna Lanca di Soltarico.

CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI

Gli ambienti presenti sono habitat tipici delle aree fluviali, quali boschi e boscaglie mesofile miste a querce, olmo e robinia, boschi e boscaglie di salici, boschi e boscaglie di ontano nero e salicene. Considerando

Gli habitat segnalati nel SIC IT2090007 Lanca di Soltarico

CODICE	HABITAT	COPERTURA %
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	0,6
91E0	*Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	34,8
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncion fluitantis</i> e del <i>Callitricho-Batrachion</i>	0,01



I salici lungo le rive della lanca

che il SIC è quasi interamente costituito dagli specchi d'acqua della lanca e delle morte, non mancano tratti caratterizzati da vegetazione idrofita o, lungo le sponde "bagnate", da vegetazione spondale o da prati umidi. Infine, sono presenti pioppeti artificiali, colture cerealicole, filari arboree e radure.

Nel SIC sono presenti 3 habitat di interesse comunitario, dei quali uno considerato prioritario (*), ossia un habitat che rischia di scomparire nel territorio degli Stati Membri e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare.

91F0: si tratta di boschi e boschiglie mesofile miste a robinia (*Robinia pseudacacia*), farnia (*Quercus robur*) e olmo (*Ulmus minor*); a questo habitat, inoltre, convergono dinamicamente alcuni boschetti a robinia. L'inquadramento della formazione arborea, posta sulla grande scarpata poco a ovest dell'abitato di Soltarico, può apparire



La fitta vegetazione presso la Morta del Principe

scorretta, in quanto le sue condizioni stagionali tendono a differenziarsi da quelle tipiche dei suoli esondabili della valle fluviale. L'esiguità della formazione, la mancanza di specie arboree ed erbacee tipiche delle foreste della pianura non esondabile (*Carpinion betuli*), lo stretto contatto con la fascia ripariale della lanca hanno comunque reso ragionevole tale scelta. Emerge, tuttavia, come nel suo complesso l'habitat 91F0 nel SIC si presenti estremamente frammentario.

91E0*: rappresenta l'habitat più diffuso nel SIC, tanto che ne occupa quasi l'intero territorio non interessato dalle acque del sito. Tuttavia, sono presenti popolamenti caratterizzati da uno stato di salute differente a seconda della zona ove si trovano. Nel dettaglio, sono state rinvenute comunità in ottimo stato, come le ontanete localizzate nelle aree più a sud del sito, presso la Morta del Principe, e altre, come i saliceti, spesso ridotte a strisce di vegetazione in buono stato ma interessate dall'ingresso di specie invasive che ne possono minare la struttura.

Scendendo nel dettaglio, le zone a sud, nella Morta del Principe, sono interessate da fenomeni di interrimento del corpo idrico che hanno permesso lo svilupparsi di interessanti mosaici costituiti da arbusteti di salicene (*Salix cinerea*) e nuclei arborei di ontano (*Alnus glutinosa*), ossia elementi che ben denotano come l'area sia inserita in un processo dinamico di convergenza verso la costituzione di comunità legnose tipiche delle aree umide interne della pianura dominate da ontano. Queste, infatti, sono tipiche nelle depressioni nella immediata prossimità della scarpata di terrazzo.

I saliceti a salice bianco (*Salix alba*), invece, in buona parte si mostrano senescenti sia in riferimento agli esemplari arborei di grosse dimensioni (con schianti, rami morti, chiome diradate), sia, in più casi, anche in riferimento a quelli più giovani.



Nuclei di Ontano



3260: è rappresentato da coperture sommerse e isole galleggianti di vegetazione acquatica che interessano i bacini presenti all'interno del SIC. Sotto questo aspetto, quindi, sono presenti numerose stazioni caratterizzate dalla presenza di alcune delle specie tipiche dell'habitat. La condizione principale che si riscontra, tuttavia, è l'estrema lentezza della corrente esistente, che mal si sposa con queste cenosi che, invece, sono più tipiche di acque più mosse. Ciò detto, anche considerando la perimetrazione del SIC, questa tipologia risulta molto rappresentativa del SIC.

Nel corso delle ultime indagini condotte nel SIC, è stato individuata la presenza di un possibile nuovo habitat. Si tratta dell'habitat **3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e degli Isoëto-Nanojuncetea**. Esso è costituito da vegetazioni delle banchine sabbioso-limose prospicienti la lanca e soggette a emersione durante i mesi più caldi. A causa dell'esiguità delle superfici adatte a questa vegetazione, le sue estensioni



risultano sempre molto ridotte, variabili durante il ciclo stagionale e, quindi, anche di difficile segnalazione cartografica. Sono cenosi erbacee effimere dominate da ciperacee di ridotta statura (cipereti). Le specie più significative sono zigolo nero (*Cyperus fuscus*), zigolo dorato (*C. flavescens*) e zigolo ferrugineo (*C. glomeratus*) cui si associano vandellia delle risaie (*Lindernia dubia*), crescione (*Rorippa sylvestris*) e talora l'esotica eterantera (*Heteranthera reniformis*).

Come accennato, lo stato di conservazioni delle cenosi non è sempre ottimale, quindi è normale la presenza di specie esotiche. Nel dettaglio, oltre alla robinia, specie esotica più diffusa in Italia e in Europa, sono state osservate sicio (*Sycios angulatus*), sorgo selvatico (*Sorghum halepense*) e indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*). Anche se non presenti in modo esteso, esse devono essere monitorate e, se necessario, contenute nell'espansione. Abbastanza diffusa è anche caprifoglio del Giappone (*Lonicera japonica*) nel sottobosco.

FAUNA

Nel formulario standard del SIC IT2090007 - Lanca di Soltarico risultano elencate 114 specie faunistiche di interesse per la conservazione: 1 di Invertebrati, 7 di Pesci, 4 di Anfibi, 5 Rettili, 87 di Uccelli e 10 Mammiferi.

L'area unisce una buona estensione a un'eccellente diversificazione ambientale, che si traduce in un elevato grado di diversità biologica e una conseguente ricchezza ornitologica. Nel Sito si incontrano le specie di più grande valenza ecologica, ormai rare, localizzate e in regressione, in tutto il territorio provinciale. Tuttavia le popolazioni presenti non si possono considerare significative.



Tarabuso



Tra le specie di anfibi, è presente la rana di Lataste *Rana latastei*, caratteristica delle vaste pianure alluvionali boscate dove predilige le aree golenali e palustri. Essa è di notevole importanza conservazionistica in quanto, soggetta a molteplici fattori di rischio, è sottoposta a una costante perdita o progressiva frammentazione dell'habitat che ne condiziona la sopravvivenza.

Alivello di fauna ittica, il fiume Adda presentava, nel tratto in esame, fino all'inizio degli anni '80, comunità di grandissimo valore naturalistico, con popolazioni di trota marmorata *Salmo trutta marmoratus* e di temolo

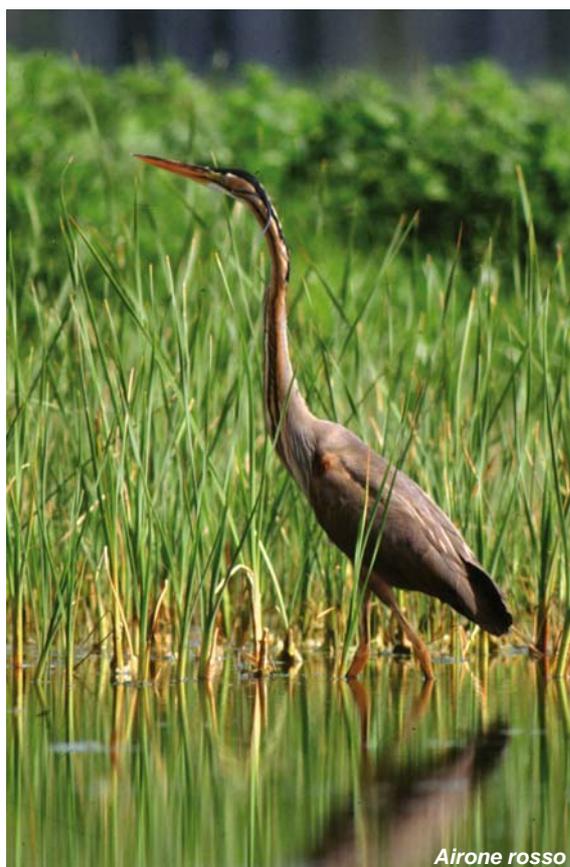
Thymallus thymallus che richiamavano pescatori anche dalle regioni limitrofe. L'aumento delle pressioni antropiche sul sistema fluviale, tuttavia, ne ha ridotto, le popolazioni. Attualmente sono presenti molte specie esotiche che, con le loro popolazioni, spesso disturbano le comunità di specie autoctone presenti quali alborella *Alburnus alburnus alborella*, lucio *Esox lucius* e ghiozzo padano *Padogobius martensii*.

Tra gli invertebrati è segnalata la licena delle paludi *Lycaena dispar*: un tempo molto comune, ora è in progressivo declino in tutta Europa. La specie è minacciata in tutto l'areale di distribuzione. La principale causa della diminuzione delle popolazioni è la totale scomparsa o la riduzione del loro habitat rappresentato da paludi, acquitrini e prati umidi.

Nel sito non sono presenti mammiferi elencati in allegato II, tuttavia sono state

Uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
<i>Alcedo atthis</i>	martin pescatore
<i>Ardea purpurea</i>	airone rosso
<i>Botaurus stellaris</i>	tarabuso
<i>Casmerodius albus</i>	airone bianco maggiore
<i>Circus aeruginosus</i>	falco di palude
<i>Circus cyaneus</i>	albanella reale
<i>Circus pygargus</i>	albanella minore
<i>Egretta garzetta</i>	garzetta
<i>Falco columbarius</i>	smeriglio
<i>Lanius collurio</i>	averla piccola
<i>Milvus migrans</i>	nibbio bruno
<i>Nycticorax nycticorax</i>	nitticora
<i>Pernis apivorus</i>	falco pecchiaiolo occidentale



Airone rosso

Specie inserite nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
Anfibi	<i>Rana latastei</i>	rana di Lataste
Pesci	<i>Cobitis taenia</i>	cobite fluviale
	<i>Leuciscus souffia</i>	vairone occidentale
	<i>Rhodeus amarus</i>	rodeo
Invertebrati	<i>Lycaena dispar</i>	licena delle paludi

segnalate altre specie di interesse conservazionistico. Tra queste, elencati nell'allegato IV della Direttiva, sono stati segnalati i chiroteri pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii* e Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*, specie relativamente diffuse sul ter-

ritorio nazionale ma che si possono considerare minacciate dalla rarefazione degli ambienti naturali nei siti ove vivono. Da sottolineare la segnalazione di alcune specie esotiche infestanti tra le quali nutria *Myocastor coypus* è in grado di danneggiare la vegetazione acquatica ed emergente della lanca, con ricadute negative soprattutto sull'avifauna, che necessita di fasce di vegetazione riparia sufficientemente fitte e continue per riprodursi, ripararsi e alimentarsi.

GESTIONE

Il territorio del SIC è esposto a una serie di condizioni di criticità che dipendono tanto da fattori naturali, come la sua origine geomorfologica e il suo collocamento sul fondo della valle fluviale dell'Adda, quanto da condizioni antropiche, quali l'utilizzo



La nutria, specie esotica e infestante

agricolo del territorio circostante, gli interventi sui corpi idrici, la localizzazione di insediamenti industriali/artigianali, la frequentazione a scopo prevalentemente alieutico ed escursionistico. Tali elementi problematici sono amplificati dalla perimetrazione del SIC che fa sì che il contatto con il territorio esterno sia, in rapporto alla superficie dello stesso, veramente ampio, amplificando, così, drasticamente, la condizione di esposizione alle possibili influenze negative e agli elementi di disturbo esterni.

Suddividendo il territorio del SIC in ambiti territoriali identificati su base morfologica e vegetazionale, è possibile identificare 3 zone distinte che presentano, nel loro contesto, tipologie di criticità uguali o anche affini: la depressione della Lanca di Soltarico e della morta dell'Isola dei Pumm, la Morta del Principe e i terrazzi sollevati e la scarpata.

La depressione della Lanca di Soltarico e della morta dell'Isola dei Pumm, infatti, presenta criticità legate al progressivo interrimento dei corpi acquatici, allo stato di salute critica dei saliceti a *Salix alba*, allo stato della qualità delle acque che le compongono. Inoltre sono presenti esotiche invasive e un'elevata frequentazione antropica a scopo prevalentemente alieutico. Per tali motivi, risultano necessari dei proto-

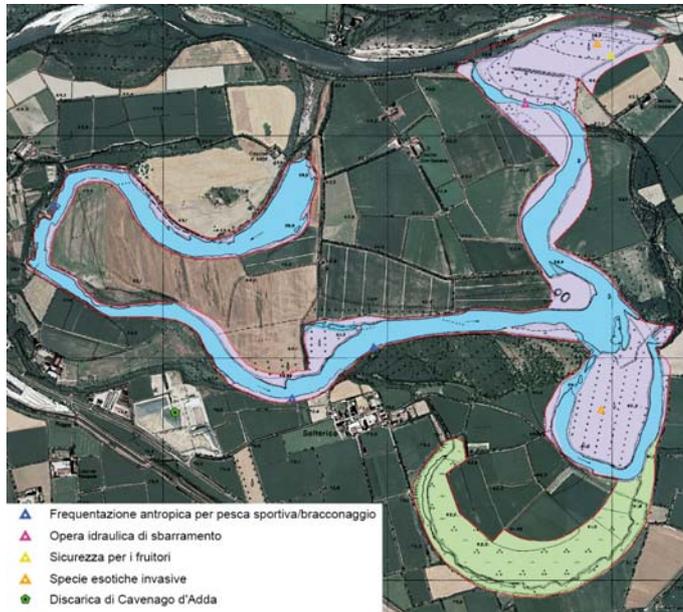
colli di monitoraggio atti a valutare l'effettivo grado di interrimento dei bacini e la qualità delle loro acque, lo stato di salute dei saliceti, con eventuali azioni di piantumazione di *Salix alba* ai primi segni di diradamento delle cenosi forestali. Inoltre è necessario il controllo delle specie esotiche e, soprattutto, una regolamentazione della fruizione da parte degli appassionati pescatori nell'area.

La Morta del Principe, invece, presenta, attualmente, caratteristiche ottimali per gli

ambienti che la caratterizzano. L'interrimento della morta, ad esempio, seppur in stadio avanzato, è ottimale per le tipologie vegetazionali presenti. Le essenze esotiche segnalate costituiscono una criticità solo marginale e, di fatto, controllato dal rigoglioso sviluppo della vegetazione arbustiva e forestale: solo maldestre operazioni gestionali che producano l'apertura della copertura vegetale possono alterare tale equilibrio. Infatti, l'aspetto impenetrabile e la difficile percorribilità dell'area sono caratteristiche del tutto coerenti con l'esistenza dei vitali stadi dinamici di vegetazione volti alla costituzione degli ontaneti. Ogni intervento con la finalità di razionalizzare la vegetazione, in particolare gli stadi arbustivi ed erbacei, apparentemente meno pregiati, può condurre a pericolosi cambiamenti nella dinamica vegetazionale che potrebbero precludere lo sviluppo degli ontaneti stessi. Tale condizione risulta indubbiamente critica ai fini dell'accesso e della fruibilità dell'area, ma è irrinunciabile ai fini della sua conservazione.

I terrazzi sollevati e la scarpata, infine, presentano, come principale tipologia di criticità, le grandi aree, esterne al Sito, caratterizzate da un ricco contingente di specie esotiche "pronte" a invadere i terreni del SIC: già alcune aree interne allo stesso presentano essenze invasive che hanno preso il sopravvento nelle cenosi autoctone. Appare necessario, dunque, un attento monitoraggio e interventi mirati, a seconda della specie esotica, al fine di controllarne l'espansione e la dannosità.

Ancora, lungo i margini delle aree boscate dei terrazzi sollevati, ove sono presenti sentieri utilizzabili dai fruitori, possono essere presenti individui arborei senescenti e/o pericolanti che possono costituire pericolo per i possibili visitatori e appassionati che frequentano l'area. A tale scopo, è necessario un periodico controllo di questi tratti boscati con l'obiettivo di individuare e abbattere questi individui potenzialmente



Criticità e ambiti territoriali individuati nel SIC

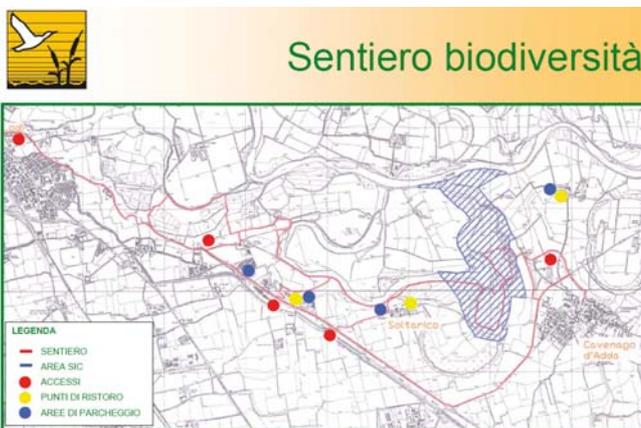


dannosi. Tuttavia, le strutture abbattute dovrebbero essere lasciate a terra affinché si biodegradino naturalmente nel tempo.

FRUIZIONE

Il Sito, attualmente, è caratterizzato da una fruizione prevalentemente a scopi alieutici. Infatti, le acque della Lanca sono interessate dalla presenza di tre campi gara gestiti dalla Federazione Italiana Pesca Sportiva e Subacquea (FIPSAS) che portano nelle aree del SIC numerosi appassionati pescatori. Tuttavia, la pesca è consentita ai soli iscritti alla federazione.

Le fruizioni escursionistica e didattico-divulgativa è permessa e attualmente gestita dal Parco Adda Sud. È presente anche il Sentiero biodiversità, costruito nell'ambito di un Progetto LIFE concluso, che rappre-



La mappa del Sentiero biodiversità scaricabile dal sito web del Parco Adda Sud



senta un importante percorso attraverso gli ambienti della lanca e oltre, fino a Lodi che, grazie anche a opuscoli e cartellonistica, è in grado di ben descrivere le caratteristiche naturali dell'area.

COMPORAMENTO

La biodiversità ha un importante valore ricreativo, culturale, intellettuale, estetico, spirituale ed etico, indipendentemente dal suo utilizzo. In tal senso, come detto, obiettivi della Rete Natura 2000 sono anche azioni mirate ad aumentare la fruibilità dei siti, in considerazione della vocazione turistica del territorio di riferimento.

Di contro, la fruizione deve avvenire senza compromettere l'equilibrio ecologico degli habitat, né disturbare le specie presenti. Per tale motivo è bene seguire, durante le visite, alcune semplici indicazioni.

Le escursioni si devono svolgere sempre lungo i sentieri presenti nell'area SIC. Questi presentano opportuna cartellonistica informativa sui percorsi, le peculiarità e gli eventuali pericoli esistenti. Il fruitore non dovrà assolutamente allontanarsi dal sentiero né prendere scorciatoie. In genere, i percorsi proposti non presentano difficoltà particolari.



L'accesso è consentito a piedi e, dove permesso, in bicicletta. Non è consentito l'utilizzo di veicoli a motore. L'accesso è per esclusive finalità turistiche, scientifiche ed educativo-didattiche.

Durante le escursioni è assolutamente vietato produrre suoni o rumori molesti di disturbo della fauna selvatica (grida, schiamazzi, uso di radioline o altri strumenti acustici).

È fatto assoluto divieto di raccogliere piante, animali, rocce e minerali durante le escursioni. Di contro, ogni particolare naturalistico può essere liberamente osservato e fotografato sul posto se questo non prevede l'abbandono dal percorso segnato.

È vietata qualsiasi forma di campeggio, nonché l'accensione di fuochi o l'utilizzo di strumenti e materiali infiammabili fino a una distanza di 200 metri dal perimetro esterno del SIC e, comunque, all'esterno delle specifiche zone attrezzate alla sosta.



È fatto assoluto divieto di abbandonare rifiuti.

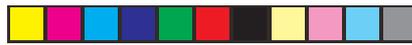
Ognuno è responsabile delle proprie azioni che possono arrecare disturbo o danno ad altri e alle cose.

Il prelievo e l'asportazione di campioni di suolo, flora e fauna, per motivi di studio e di ricerca scientifica, debitamente motivati, saranno preventivamente autorizzati dall'Ente Gestore.

Equipaggiamento consigliato: abbigliamento versatile (adattabile al caldo e al freddo) e in colori poco vistosi, scarpe da trekking o da ginnastica, k-way, pantaloni lunghi e maglietta traspirante, cappellino per il sole, borraccia, binocolo, macchina fotografica.



Tenere in ogni momento un comportamento rispettoso della natura che ci ospita.



LOCALIZZAZIONE DEGLI HABITAT

Nell'immagine proposta a lato sono graficamente riprodotte le estensioni degli habitat Natura 2000 presenti nel SIC.

Nel dettaglio, su sfondo costituito da una ripresa aerea dell'area, sono stati riportati:

91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*), rappresentato con tratti orizzontali rosa.

91E0 - *Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*), rappresentato con tratti obliqui verdi.

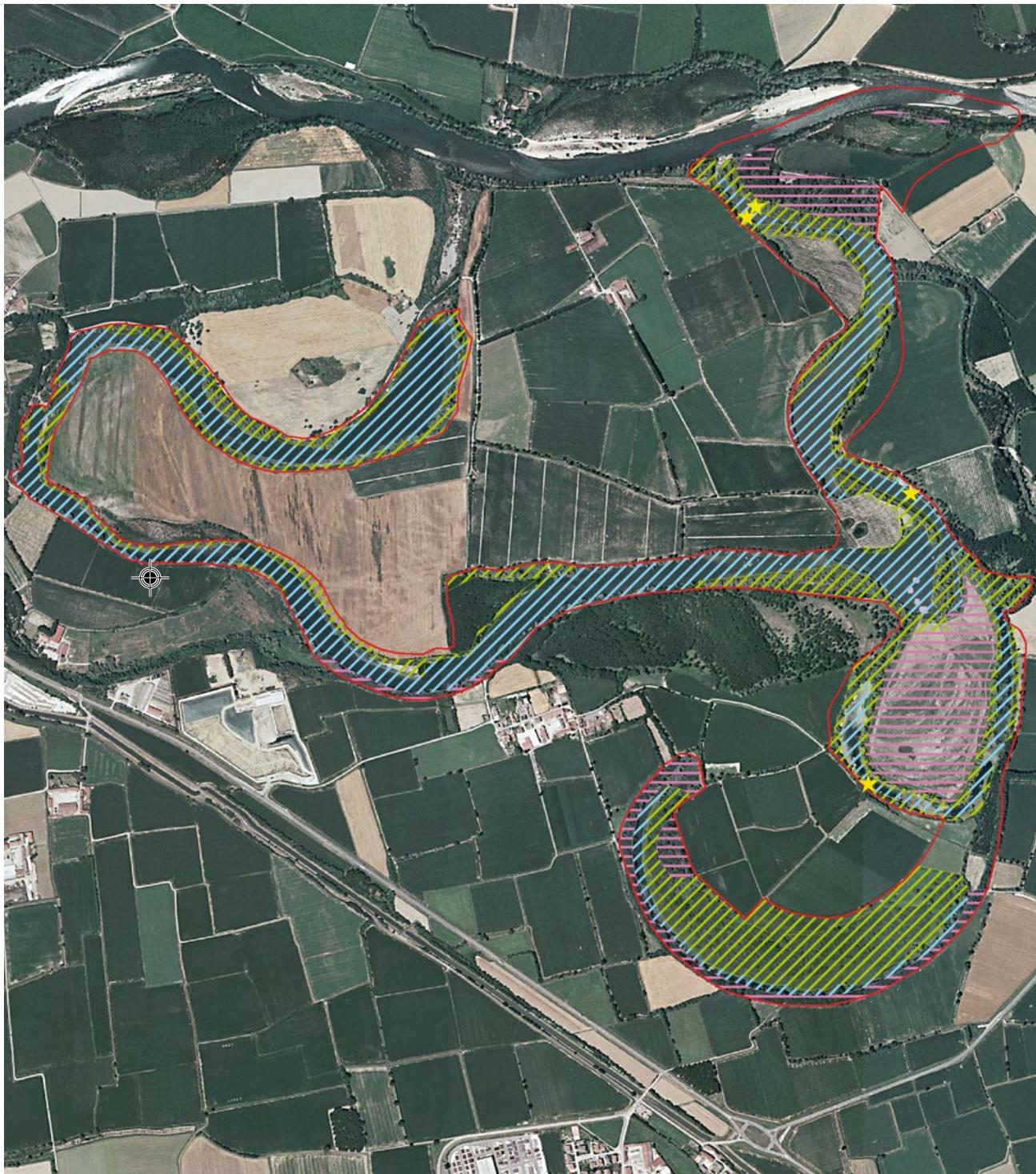
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e del *Callitricho-Batrachion*, rappresentato con tratti azzurri e, per quanto riguarda le isole galleggianti, con tratti obliqui azzurri su sfondo rosa.

L'habitat 3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e degli *Isoëto-Nanojuncetea*, la cui presenza è stata individuata nel corso degli ultimi sopralluoghi condotti per la redazione del Piano di Gestione. Avendo estensioni limitate, puntuali, è localizzato sulla mappa con il simbolo della stella gialla.





SIC IT2090007 - LANCA DI SOLTARICO



INFORMAZIONI UTILI PRESSO:

CONSORZIO DI GESTIONE PARCO ADDA SUD

viale Dalmazia, 10 - 26900 Lodi

tel. 0371 411129 fax 0371 417214

e-mail: info@parcoaddasud.it

sito web: www.parcocaddasud.it

FIPSAS

piazzale degli Sports, 1 - 26900 Lodi

tel. 0371 432700 fax 0371 30499

e-mail: apssl@fipsaslodi.it

sito web: www.fipsaslodi.it



COME ARRIVARE:

Da Lodi, percorrendo la via Emilia, appena a sud di Lodi, nei pressi della località Olmo, imboccare la provinciale 26 parallela alla via Emilia che da Lodi porta, in sequenza, a Ca' del Conte, Soltarico, Basiaco, Turano, Castiglione d'Adda ecc. Una volta imboccata la deviazione proseguire sempre dritti sino ad arrivare a un cascinale, in località Ca' del Conte. Parcheggiate in prossimità e proseguite a piedi sino a incontrare le rive della lanca. Oppure, a Ca' del Conte, proseguire sempre dritti sino ad arrivare al paese di Soltarico. All'entrata dello stesso c'è una curva a 90° a destra con una stradina sterrata sulla sinistra. Imboccate quest'ultima e parcheggiate. Proseguite a piedi sino a incontrare le rive della lanca.

